

L'economia in 7 facili passi

Fonti L. becchetti, Istat, Demoscopea, Limes

**Per chi la ritiene ostile e complicata
perché mal spiegata. Eppure si tratta
di concetti semplici**

1. Il circuito del reddito

Le famiglie o gli individui chiedono beni e servizi. Per averli offrono il proprio lavoro.

Questo avviene nei regimi liberali senza che nessuna autorità centrale decida produzione e prezzi. Un prezzo sale quando c'è una scarsità di prodotti o un aumento di domanda. Viceversa abbondanza di merce e poca domanda fanno diminuire i prezzi e chiudere le aziende.

Quando le aziende chiudono si creano disoccupati che causano due effetti:

- **Circolano meno soldi**
- **Entrano meno tasse per lo Stato**

1. Il circuito del reddito

Se circolano meno soldi questo fenomeno farà da moltiplicatore di domanda sempre più bassa.

Se lo Stato incassa meno tasse ha solo due possibilità, come una famiglia:

- 1. O riduce la spesa pubblica: meno welfare, meno servizi sociali, schiacciamento del pubblico impiego**
 - 2. O chiede soldi a prestito dando in garanzia cambiali che si chiamano certificati: i bond**
- Nel primo caso si ha austerità tanto cara al nord UE**
 - Nel secondo si aumenta il deficit annuale dello Stato e tanti deficit producono debito pubblico che alla fine dovremmo rendere.**

1. Il circuito del reddito

Ma supponiamo che il mercato sia in equilibrio in cui domanda e offerta si incontrano senza bisogno dell'intervento Statale.

Certo lo Stato deve intervenire nei mercati strategici indirizzando i prezzi (l'acqua), ma non potrebbe intervenire in mercati liberi (i detersivi) pena una distorsione fra domanda e offerta.

Imprenditori e consumatori sono quindi liberi.

L'imprenditore, se vuol vendere il prodotto:

- 1. Deve farlo meglio della concorrenza**
- 2. Venderlo al prezzo che il consumatore accetta.**

1. Il circuito del reddito

Discorso a parte è quando la domanda è alterata da stimoli pubblicitari: un telefonino serve per telefonare e il costo base può essere di 50 euro, ma arriva a 1.000 quando una sapiente pubblicità ti rende indispensabile il fotografare il piatto che mangi per poterlo subito inviare ad amici.

Anche le creme anti- age seguono il mito dell'eterna giovinezza e te le fanno pagare. Se poi c'è la presenza di acido ialuronico arrivano a 5mila/kg. Una Panda base costa 10 € al kilo, ma con ninnoli vari costa il 50% in più.

Anche questa è economia, ma non segue i parametri base perché alterata da fenomeni esterni.

1. Il circuito del reddito

Il prezzo di un bene quindi non esprime sempre il valore, ma dice quanto lo desideriamo.

Nelle economie meno avanzate è l'utilità che fa il prezzo; nelle economie avanzate, e limitatamente a certi prodotti è il desiderio che posiziona i prezzi a livello alto.

Così si dà il caso che si cambi supermercato perché vende lo zucchero a 5 euro in più al kilo, ma si entra a far la coda nel negozio di Media Word per acquistare l'ultimo modello di telefonino

Si protesta perché l'elettrica aumenta di 5 euro/mese, ma tutti zitti quando le reti telefoniche hanno portato il mese a 4 settimane e l'anno a 13 mesi(+8,3%)

2. l'impresa e le sue regole

Dietro l'offerta di beni si celano realtà diverse, c'è l'artigiano, la SpA, la partita Iva, e a tutte queste realtà è demandato l'atto di creare, quando possibile, valore economico.

L'industria per sopravvivere dovrà impiegare lavoro, materia prima e valore aggiunto, cioè creare valore. Il valore aggiunto che le imprese realizzano va a formare il prodotto interno lordo, il PIL.

Ciò che viene in mente quando parliamo di fabbrica è la vecchia classica con macchinari, tute blu, catene di montaggio. Ebbene queste oggi danno solo il 20% del PIL, mentre sanità, servizi, istruzione rendono oggi il doppio e tempo libero fa il resto.

2. l'impresa e le sue regole

Quando pensiamo a impresa e creazione di valore dobbiamo allargare la mente. **L'arte, ad esempio, è una straordinaria industria in grado di fondare dal nulla la creazione di valore.**

Se prendo una ruota di bicicletta usata e la fondo con altri oggetti tipo un tubo di scappamento, li cromo e li espongo al Guggenheim di Venezia, ho creato valore aggiunto (se qualcuno lo compra)

Una volta si parlava di sport al bar, poi sono apparse radio o tv tematiche e le chiacchiere da bar sono sostituite da opinionisti e cronache che fanno audience che procura pubblicità. **Anche questa è impresa è creazione di valore aggiunto.**

2. l'impresa e le sue regole

Dovremo dimenticarci le tute blu e abituarci a vedere in futuro forme sempre più originali e immateriali di creazione del valore.

Le regole dell'impresa ruotano comunque intorno a concetti chiave come:

- **Innovazione, creare prodotti nuovi**
- **Competitività: prodotti meno costosi o più appetibili (magari schiacciando la mano d'opera)**
- **Produttività, efficienza, utilizzo ottimale di lavoro e capitale in modo da produrre il massimo valore ai costi minori possibili.**

Domanda: tutto ciò che è efficiente è anche umanamente e socialmente accettabile?

2. l'impresa e le sue regole

I lager tedeschi avevano un'efficienza altissima, ma a che prezzo? **La raccolta dei pomodori pachino è competitiva; basta pagare gli immigrati 2 € l'ora per 10 ore, ma soddisfa la dignità della persona?**

Ecco la buccia di banana del concetto di efficienza e competitività: il suo incessante perseguimento si trasforma da strumento a servizio della persona nel suo esatto contrario. Ryanair c'è caduta in pieno.

Ma d'altra parte non possiamo demonizzare tutte le aziende pensando che dietro i profitti ci sia solo sfruttamento. C'è stato e c'è, **ma le aziende più «armoniose» sono quelle che sanno coniugare produttività con i reali e umani diritti del lavoratore.**

3. Benessere oltre il PIL

Negli ultimi anni i paesi più poveri sono cresciuti di più dei paesi ad alto reddito.

Secondo il FMI nei primi 10 anni del 2000 troviamo:

- **Angola** **+11%**
- **Cina** **+10%**
- **Nigeria** **+9%**

Certo è più facile crescere da bambini che non da persone formate, ma senza rimesse degli emigrati, che vivono in ristrettezze nei paesi evoluti per inviare soldi ai paesi di origine, l'Angola e la Nigeria non avrebbero avuti quei ritmi di crescita.

E la Cina, se non avesse sacrificato il benessere sociale alla produttività, non sarebbe a questi livelli. **In zona Sarpi anche adesso si lavora di notte.**

3. Benessere oltre il PIL

Secondo i dati della banca mondiale le rimesse annue verso paesi poveri sommano a ben 436 Md di dollari pari al 30% del loro PIL.

Ecco, tutto questo sarà un valido punto di partenza se alla fine si arriverà a una posizione di benessere che non è nascosto nei macchinari che generano esportazioni e quindi profitti, ma è una nuova politica sociale che punta sul capitale umano sull'istruzione e la scolarizzazione e che riporta nei paesi poveri il numero di figli a livelli tali da eliminare la bomba demografica. Oltretutto, a parità di condizioni, aumenterebbe anche il reddito pro capite assicurando migliori qualità di vita.

LA DENSITÀ
(abitanti per km²)

- 57-99
- 100-149
- 150-299
- 300+

I PIÙ POPOLATI



17%

Gli africani rispetto al totale della popolazione mondiale nel 2017

26%

nel 2050

26

I Paesi africani che entro il 2050 raddoppieranno la loro popolazione

EGITTO

84.705.681

GAMBIA

SIERRA LEONE

TOGO

NIGERIA

183.523.432

GHANA

4,7



Il numero medio di figli per ogni donna africana nel quinquennio 2010-2015

1,6



In Europa

La popolazione con meno di 24 anni

60%



Africa

30%



Nord America

27%



Europa

UGANDA

RUANDA

BURUNDI

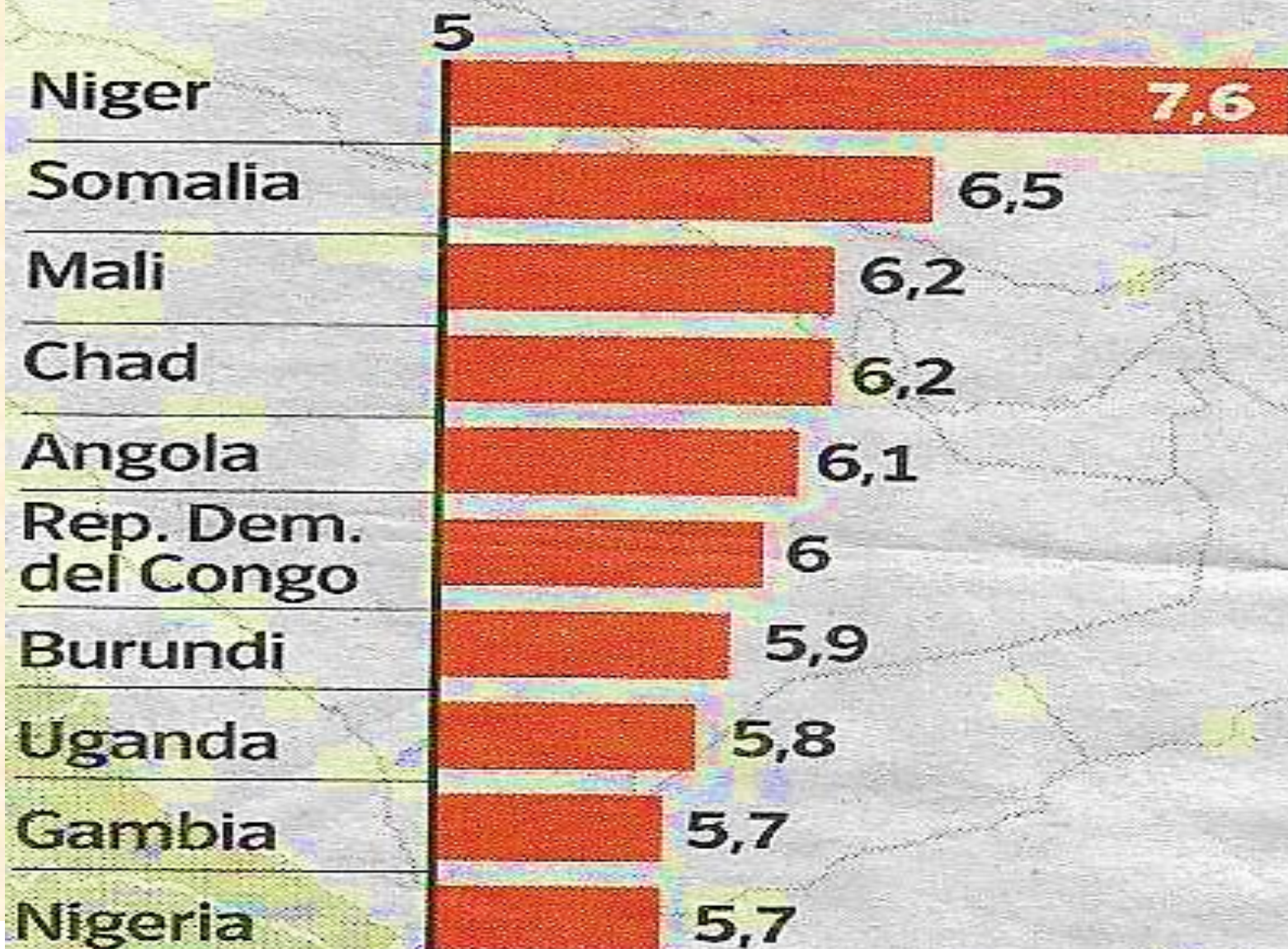
MALAWI

Il 48%

degli abitanti del mondo sotto i 14 anni sarà africano



LA CLASSIFICA DEI PRIMI 10 PAESI AL MONDO PER TASSO DI NATALITÀ (numero nascite per donna)



4. La Finanza

La finanza ipertrofica dell'economia globale non ha giovato ai cittadini, anzi talvolta li ha danneggiati.

Pensiamo a quanti hanno perso i soldi non per proprie speculazioni sbagliate, ma sbagliate dalle banche che oltretutto col Bail-in fanno pagare ai risparmiatori i propri errori e le liquidazioni milionarie dei propri manager. Si torna al baratto?

L'invenzione della moneta è un metodo per superare l'economia del baratto che consente solo scambi limitati e rudimentali. La moneta nasce proprio per oliare gli scambi e per risolvere il problema della indivisibilità dei beni. Se il mio aratro valeva la metà del vitello, questo non si poteva tagliare in due.

4. La Finanza

- **Il termine economia** indica la scienza che studia le risorse destinate alla produzione, distribuzione, scambio e consumo di beni e servizi, per soddisfare i bisogni individuali e collettivi con il minimo dispendio di energie e di risorse.
- **La finanza** studia processi con cui gli individui, le imprese, gli enti, le organizzazioni o gli stati gestiscono i flussi di raccolta, collocazione e utilizzo del denaro. Essa si occupa degli strumenti finanziari, attraverso i quali avvengono gli scambi di flussi di denaro tra individui, imprese e Stati.

Quando si parla di PIL si parla di economia; quando si parla di interessi su debito o spread è finanza.

4. La Finanza

Le 3 proprietà della moneta:

1. Essere un perfetto mezzo di scambio: si cede il bene in cambio di moneta che puoi utilizzare per acquistare altro bene anche differito.
2. Esigenza di creare intermediari che consente agli operatori del mercato di mettere da parte , magari investendola, la parte eccedente l'acquisto avendola a disposizione per altri scambi.
3. Poter prendere a prestito somme di denaro che i risparmiatori hanno depositato.

Finanza, banca e moneta sono dunque elementi essenziali per il funzionamento delle moderne economie

4. La Finanza

Ma Banca, finanza e moneta sono pilastri fragili delle nostre economie.

In pochi si rendono conto dello squilibrio e del rischio delle banche quando funzionano bene.

Il bilancio di una banca è costituito da attivi non liquidi (non disponibili): la banca infatti incassa a intervalli previsti interessi sui prestiti effettuati e solo alla loro scadenza (es mutuo) l'intera somma prestata.

Nel bilancio fanno parte i passivi (le somme depositate dai risparmiatori) che invece sono immediatamente esigibili (in qualsiasi istante i depositanti potrebbero presentarsi agli sportelli a ritirare i loro risparmi (così la banca fallisce)

4. La Finanza

Questo squilibrio consente alle banche di vivere e prosperare sotto condizioni di fiducia e grazie a riserve accantonate.

Ma quando la fiducia viene meno e i risparmiatori pensano che la banca sia in difficoltà c'è il rischio di panico che fa in modo che tutti ritirino i propri averi. L'estrema difesa delle autorità per fare in modo che la banca non fallisca buttando sul lastrico la maggioranza dei risparmiatori (la banca tiene una liquidità inferiore al 15%) è di chiudere gli sportelli (vedi Grecia). **Finanza banca e moneta vivono su un valore intangibile: la fiducia.**

**Per questo sui dollari c'è scritto «In God We Trust»
Qui, più modesti, ci basta la firma di Draghi**



Notare che su tutte le banconote Euro sul fronte ci sono porte; sul retro ponti

4. La Finanza

I valori di entrambe le monete dal 1970 non sono più convertibili in oro quindi il loro valore dipende dall'Assoluto o dal Governatore della BCE, cioè dalla fiducia che ambedue ne preservino il valore.

Se ne stampiamo troppe si produce inflazione, i prezzi salgono, le aziende lavorano, ma il popolo si vede declassare il valore dei risparmi.

Se la produzione di banconote è avara si avrà stagnazione: i prezzi tendono a diminuire, alle aziende non conviene produrre e la conseguenza sono i licenziamenti o l'abbassamento in qualsiasi forma dei salari. I disoccupati tendono a prendere qualsiasi offerta; il lavoro a vita viene garantito (?) solo dalla PA

4. La Finanza

Ma finora abbiamo toccato solo le fondamenta della finanza, la preistoria. Ai piani superiori tutto si fa meno logico e comprensibile. **E impone una domanda: perché i rapporti positivi fra finanza, banche ed economia reale si sono inceppati negli ultimi decenni?** Con la rivoluzione dell'elettronica sono crollati tempi e costi della merce immateriale. I moderni mercati finanziari sono luoghi nei quali lo spostamento di informazioni e di investimenti si misurano in pochi millisecondi e dove più del 60% degli scambi è gestito da software automatizzati che comprano e vendono **migliaia di volte al giorno**. Tutto questo rende i mercati finanziari fortemente volatili.

4. La Finanza

E invoglia certi banchieri ad investire in attività altamente speculative con rischi patrimoniali delle banche e dei loro clienti.

Togliere questa libertà è quasi impossibile anche se misure per contenerla sono in studio come la tassa sulle transazioni finanziarie che colpirebbero trader ad alta frequenza, quelli che fanno migliaia di transazioni al giorno. Questo servirebbe a portare gli operatori a fare investimenti più lunghi e meno speculativi e raccogliere fondi da destinare a interventi contro le povertà.

Dalla capacità di controllare questi enormi energie verso il bene comune dipenderà gran parte del nostro futuro.

5. La Macroeconomia

La macroeconomia è lo studio dei grandi aggregati come consumi, investimenti, moneta, occupazione, inflazione, a differenza della **microeconomia** che studia comportamenti singoli e di imprese (rapporti fra cittadino e banca ad es.)

Partendo dalle dinamiche della moneta passiamo alle banche centrali che hanno il monopolio di creazione di moneta. La banca centrale cerca di stamparne la quantità necessaria a fare i pagamenti relativi a beni e servizi prodotti (PIL)

Se noi siamo su un'isola che produce 100 banane al costo di 1€ l'una, la nostra BC dovrà emettere 100 euro. Se ne stampasse 200 il costo delle banane raddoppierebbe. Se ne stampasse 50 metà banane non verrebbero comprate

5. La Macroeconomia

Qui tutto semplice, ma non tutti sono d'accordo. Se la BC dell'isola stampasse 200 non ci sarebbe solo inflazione (affermano i neoclassici), ma gli abitanti si troverebbero più soldi in tasca per piantare altri bananeti e migliorare l'economia (teoria Keynesiana)

Anche qui troppo semplice perché c'è da chiederci come mai tutta la moneta di cui i mercati oggi sono inondati (vedi BCE) non produca inflazione e riesce a malapena ad evitare la deflazione (diminuzione del livello generale dei prezzi). Qui si entra in politica economica:

- 1) la concorrenza globale dei paesi a basso costo tiene bassi i prezzi e impedisce le rivendicazioni salariali.
- 2) l'indice di propensione alla spesa si mantiene basso e viene differito dalle masse non fiduciose

5. La Macroeconomia

- **3) molta di questa moneta prodotta non va nelle tasche dei consumatori, ma si ferma nelle banche che non trovano abbastanza produttori solvibili a cui affidare denaro.**

Quindi a fallire ora dovrebbero essere le banche che guadagnano solo se prestano i soldi! **Errore: le banche trasferiscono l'inflazione dal mercato reale a quello finanziario aumentando a dismisura i loro prezzi e azzerando gli interessi. E non ci si può fare nulla perché le banche fanno cartello e a parte piccole % i costi sono identici.**

Che fare? A parte il pericoloso materasso che rende zero, ma fa un dispetto alle banche, meglio scegliere banche solide e mirare ad azioni di imprese vive.

6. La leva di Archimede

Sono tre le scuole di pensiero economico:

- 1. Il turbocapitalista ultraliberista che si trova bene così come stiamo speculando e accentrando.**
- 2. Il Keynesiano che pensa ad interventi pubblici**
- 3. Gli economisti liberali che pensano che sia fondamentale solo l'intervento privato.**

Vediamo di capire chi ha ragione.

Il Pil mondiale cresce mediamente del 4%

Nel 1820 eravamo 1 Md di persone e 800 milioni erano sulla soglia della povertà; oggi siamo i 7 Md e quelli in povertà sono sempre 800 milioni.

La % ovvio si è abbassata ma si è alzata quella di chi concentra le ricchezze e frena il Pil.

6. La leva di Archimede

Una recentissima indagine UBS afferma che lo scorso anno (2016) i miliardari del pianeta hanno aumentato il proprio patrimonio collettivo di ben un quinto, arrivando a un totale a 6 mila miliardi di dollari), pari al doppio del PIL di un paese del G7 come la Gran Bretagna.

La ricerca indica che oggi ci sono 1.542 miliardari, dopo che le ricchezze di 145 paperoni hanno superato il muro dei 20 miliardi di dollari.

6. La leva di Archimede

Ma se torniamo al capitolo della crescita a livello macroeconomico ci accorgiamo che certi meccanismi di riequilibrio sono già in atto: i paesi poveri crescono più di quelli ricchi. La domanda di lavoro aumenta i salari e le condizioni di vita e i migranti, con le rimesse, contribuiscono anche se dolorosamente a questo riequilibrio.

Il problema è che dentro la media si nascondono differenze impressionanti: **le 65 persone più ricche del mondo hanno la stessa ricchezza di mezza popolazione mondiale. Anche di fronte a queste diseguaglianze i turbocapitalisti hanno la risposta pronta: la ricchezza dei ricchi scivola a valle e porta benefici anche ai più poveri. Che sarebbe tutta da dimostrare**

6. La leva di Archimede

Peccato che la ricchezza goccioli più nei paradisi fiscali e quel poco che gocciola per i poveri evapora nel clima tropicale delle isole Cayman. Teoria quindi non accettabile.

Perché la democrazia non ha ridotto le diseguaglianze?

Perché se in democrazia una testa vale un voto, 3,5 miliardi di persone non hanno surclassato con 3miliardi e mezzo di voti i famosi 65 paperoni?

La risposta è triste (*parliamo in casa d'altri*): perché il 40% dei finanziamenti alle elezioni del Congresso americano proviene dal top dell'1% dei più ricchi.

Attraverso il voto politico si manifesta la volontà di esser governati da un partito che non sempre mantiene le promesse. Ma col portafoglio i cittadini possono votare ogni giorno anche le imprese che più li soddisfano

6. La leva di Archimede

Votare per un'impresa che premia noi con i suoi prodotti nella piena sostenibilità ambientale fa bene al portafoglio e alla nostra salute.

Ma non l'impresa in senso lato che in teoria dovrebbero esser portatrici di benessere, ma se è vero che è l'azionista quello che rischia di più e quindi è a lui che spetta il residuo del valore dell'impresa dopo aver pagato costi e mano d'opera inclusa.

In realtà oggi non è così perché l'azionista può diversificare il suo portafoglio minimizzando i rischi mentre il capitale umano è molto meno diversificabile. Si pensi a un lavoratore di 50 anni poco qualificato, licenziato e che deve ricollocarsi sul mercato del lavoro. La ricchezza delle nazioni non è il PIL, ma lo stock di.....

6. La leva di Archimede

Di beni spirituali, relazionali, ambientali, culturali ed economici in cui la maggioranza della comunità inserita in un territorio può godere. Questa è la leva di Archimede che trasforma freddi numeri del PIL in felicità, quella che i padri fondatori l'hanno voluta scrivere nella dichiarazione di indipendenza americana «...che tutti gli uomini sono stati creati uguali, che essi sono detentori di diritti inalienabili, che fra questi sono la Vita, la Libertà, e la ricerca della Felicità: che allo scopo di garantire questi diritti sono stati creati i governi...»

Queste frasi i nostri governanti, tutti, dovrebbero leggerle tutte le sere prima di addormentarsi. Poi se a qualcuno venisse in mente di ridurre le disparità non farebbe altro che il proprio mestiere.